

## Carissime,

*Siccome tutte vi siete adoperate, con il massimo buon volere, per rispondere all'invito del Rev.mo Sig. Don Ricaldone — ottenere preghiere e raccogliere soldini per la Crociata Salesiana — così mi pare che tornerà a tutte di gradimento il sapere quanto siasi compiaciuto, detto Rev.mo Superiore, della nostra generale adesione al Suo invito; epperchè trascrivo la stessa Sua lettera, a comune soddisfazione.*

Rev.ma Madre Generale,

« Con delicato pensiero Ella mi fece pervenire l'omaggio  
« delle Sue Figliuole a Maria Ausiliatrice e a S. Giovanni Bo-  
« sco, la vigilia del Santo Natale.

« Alla mia volta, desidero Le giunga il mio ringraziamento  
« dalle mani stesse del Bambino Gesù, che ci sorride, neonato,  
« dalla sua Culla di Betlemme.

« Il ringraziamento, però, non è mio — chè varrebbe ben  
« poco — ma della Mamma nostra Ausiliatrice e del nostro Pa-  
« dre Don Bosco Santo.

« Essi vedono con gioia che l'ampliamento del Santuario e  
« l'erezione dell'Altare sono diventati nelle mani, e più ancora  
« nel cuore delle buone Figlie di Maria Ausiliatrice, delle loro  
« Allieve, Ex Allieve, mezzi efficacissimi, celesti strumenti per  
« diffondere le care devozioni della Vergine Ausiliatrice e di  
« S. Giovanni Bosco, e per accrescere il numero delle Anime  
« generose e dei Cooperatori che si propongono di aiutare, non  
« solo ora, ma sempre, le Famiglie e le opere Salesiane di Don  
« Bosco Santo.

« Maria Ausiliatrice si farà più bella e ampia la Sua Casa;  
« S. Giovanni Bosco farà sorgere grandioso il suo Altare; ma  
« Essi vogliono tutto il nostro concorso, perchè ci acquistiamo  
« meriti per il Cielo, mediante il nobile apostolato di diffondere  
« l'amore, la devozione e l'imitazione delle virtù della Madre e  
« lo spirito del nostro Fondatore e Padre.

« Mentre pertanto ringrazio e benedico tutte: Madri, Suore,  
« Allieve, Ex Allieve, le esorto a continuare ad arricchirsi di  
« meriti per il Cielo. Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco  
« non si lasceranno vincere in generosità dai loro devoti: ne  
« avrete prove consolanti e copiose.

« Mi raccomando alle vostre preghiere, mentre rinnovo gli  
« auguri di ogni bene ».

In C. J.  
Sac. P. Ricaldone

*La nostra cooperazione, buone Sorelle, come risulta dalle  
chiare esortazioni del nostro Venerato Superiore, deve anzitutto  
avere lo scopo di far conoscere sempre più Maria Ausiliatrice e  
il Suo devotissimo apostolo S. Giovanni Bosco. La Madonna  
stessa ci fornirà le occasioni e i mezzi di parlare di Lei; e se  
noi sapremo assecondarla, accettando, volta per volta le Sue  
buone ispirazioni, ne avremo, come asserì il Venerato Superiore,  
prove consolanti e copiose.*

*All'opera, adunque, o buone Sorelle; rinnoviamo l'impegno  
assunto; prepariamo preghiere, sacrifici, rinuncie e industrie per  
l'onomastico del Rev.mo Sig. Don Ricaldone, nel p. v. giugno.  
E poichè la preghiera, **fatta con l'attenzione della mente e  
con l'affetto del cuore**, può ammettere quante intenzioni si vo-  
gliono, io metterò per tutte l'intenzione che la visita quotidiana  
al SS. Sacramento serva anche allo scopo della Crociata, e in-  
clinii la Divina Provvidenza a sovvenire alle nostre richieste spi-  
rituali e materiali.*

*Ora mi è sommamente grato comunicarvi che il 21 p. v. aprile  
avrà luogo la Congregazione Generale, presente il Santo Padre,  
per la Causa di beatificazione e canonizzazione della Serva di  
Dio, la nostra Venerata Madre Mazzarello; e, qualche giorno  
dopo verrà letto il Decreto sulla eroicità delle sue virtù. Capite  
da ciò che siamo arrivate, la Dio mercè, a un momento assai  
importante della nostra "Causa"; epperò — **fuoco alla mac-  
china!** — preghiere e, in quella data, esposizione del Santissimo,  
ove sia possibile, come abbiamo fatto nelle precedenti adunan-  
ze, unendovi sin d'ora l'esercizio della carità, dell'umiltà e le  
rinunzie dell'amor proprio, senza riserva. Se, come speriamo, le  
cose andranno bene, la prima Figlia del Santo Fondatore salirà  
presto il primo gradino della glorificazione e sarà dichiarata  
Venerabile.*

*Il Rev. Don Maccono, instancabile nel suo lavoro per la cau-  
sa della nostra Venerata Madre Mazzarello, non desiste dal suo*

*impegno per darci modelli da imitare del nostro stesso Istituto; ultimamente ha pubblicata la 2<sup>a</sup> edizione della vita di Sr. Valsè. Chi conosce la scrupolosità di Lui nella ricerca delle testimonianze, può tenersi sicuro della veracità delle sue asserzioni in merito alle sue pubblicazioni; Sr. Valsè rivive in mezzo a noi in questa seconda edizione, ed io ve la raccomando. Senza troppo ricorrere ad altri, abbiamo già in casa nostra pane abbondante per nutrire il nostro spirito, sia per la lettura in refettorio, come in Cappella; sia per le Case di formazione, come per le istruzioni particolari di cui, nelle annuali occorrenze, possiamo aver bisogno. Contentiamoci di questo pane sostanzioso preparato nella nostra Congregazione, e non andiamo a cercare l'altrui se non dietro consiglio dei nostri Ven. Superiori.*

*Disponiamoci, care Sorelle, a passare una Quaresima più santamente che ci sia possibile. Chiediamo al Signore lo spirito di penitenza per sempre più arricchire le nostre azioni quotidiane, a fine di riparare i nostri stessi mancamenti e cooperare al ravvedimento di coloro che hanno gli occhi e non vedono la strada per cui camminare e mettere al sicuro l'anima propria.*

*Preghiamo sempre per i nostri cari Benefattori; primi, fra essi, i Reverendissimi Superiori, che tanta cura hanno del nostro spirituale profitto e dell'incremento del nostro Istituto.*

*Saluto tutte di cuore e vi assicuro del mio continuo ricordo di voi nelle preghiere.*

*aff.ma Madre*

*Suor LUISA VASCHETTI*

## Carissime,

*Nel febbraio del 1883 ero postulante a Nizza. Non ricordo se in una Buona Notte o in una Conferenza, ci si esortò a fare, con la divozione possibile, il mese di S. Giuseppe; poichè il Signore aveva costituito questo caro Santo quale speciale Patrono delle Famiglie religiose; e che Egli, ricorrendo a Lui con fiducia, avrebbe mandato delle buone vocazioni e avrebbe ritirato quelle che non avessero fatto bene per l'Istituto.*

*Allora capivo assai poco di ambiente religioso; tuttavia, avendo veduto scomparire, durante il mese, varie delle mie compagne di postulato e trovandomi quasi ogni giorno dinanzi a faccie nuove, tenni per fermo che S. Giuseppe fosse realmente il Maggiordomo delle Famiglie religiose, e tanto più ne rimasi persuasa quando mi toccò farne l'esperienza.*

*In questi momenti, in cui il nostro caro Istituto avrebbe vera necessità di sovrumana protezione, per il crescente bisogno di rafforzare materialmente e moralmente le sue file, mi ricordo dell'esortazione de' miei primi giorni di prova e dico a me stessa: Perchè non radunare tutte le volontà di cui posso usufruire, in forza del mio ufficio, per far la medesima esortazione a tutte le mie buone Sorelle, e non pregarle di aiutarmi a ricorrere al Gran Santo, Capo della Sacra Famiglia, affinchè voglia ottenerci soggetti di cui abbiamo forte bisogno, per gli interessi della Famiglia della Sua Sposa diletta? Io non dubito che Egli voglia aiutarci come già fece ai tempi eroici di Mornese e poi a Nizza.*

*Eccomi, adunque, o buone Sorelle, a proporvi una crociata di preghiere in onore di S. Giuseppe; crociata che può ammettere anche l'intenzione dei restauri della Basilica e per l'Altare di D. Bosco santo; e anche una terza: il raggiungimento, cioè, della pace, invocata dal mondo intero.*

*Il nostro Istituto, care Sorelle, ha bisogno di un personale scelto e abbondante. Le nostre Missioni lo reclamano con insistenza, e noi non sappiamo come rispondere alle loro giuste richieste. Non è che in generale manchino le vocazioni; manca la vera stoffa di cui l'Istituto abbisogna per vestire le sue opere con quel buon gusto e quelle attraenti iniziative, che tanto piacciono alla gioventù, invogliandola alla pietà serena e gioviale, come la intende il nostro Santo D. Bosco.*

L'Istituto ha forte bisogno di soggetti provenienti da famiglie cristiane praticanti; almeno un po' istruiti nel Catechismo, non affatto digiuni della vita casalinga, che abbiano almeno ottenuto il certificato di 5<sup>a</sup> elementare e non manchino di quel buon senso pratico senza del quale nella vita di Comunità riescono più di peso che di conforto.

Pertanto, mentre raccomando a quante sono incaricate delle accettazioni, assistenti delle Postulanti e Maestre delle Novizie, di fare una scelta coscienziosa tra l'elemento che la divina Provvidenza manda nelle nostre Case, insisto presso ciascuna delle mie buone Sorelle, perchè ognuna contribuisca con il proprio buon esempio alla formazione delle vocazioni, fornite dei requisiti richiesti.

Disposte tutte a fare la parte nostra, ricorriamo con piena fiducia a S. Giuseppe; e, facendogli dolce violenza in questo suo mese e in tutto il mese di marzo, dalla S. Chiesa consacrato in Suo onore, vedremo che i nostri aspirandati si popoleranno di balda gioventù, ricca di desideri di bene, pronta allo studio, al lavoro, alle rinunzie delle proprie vedute e ben disposta a rivestirsi dello spirito Salesiano, a qualunque costo.

Naturalmente questa mia arriverà in ritardo all'estero; però sappiamo che la preghiera ben fatta è accettevole in ogni tempo al trono di Dio.

D'altronde, il 1936 è sorto in giorno di mercoledì; e, non sarà lecito a noi interpretare questa coincidenza quale indizio del volere di Dio che, in quest'anno, di così pressanti bisogni individuali e collettivi delle Nazioni, voglia lasciarne arbitro San Giuseppe, perchè, come già l'antico Giuseppe, voglia provvedere alle necessità di coloro che Lo invocano con fiducia?

Manca ora stabilire l'omaggio individuale al nostro Santo. Suggesterei che, oltre al fioretto giornaliero e alle altre pratiche della Comunità, ciascuna di noi si proponga una visitina quotidiana all'altare del Santo Patriarca, recitando una o tutte e tre le orazioni del triduo, come si trovano nel nostro "Libro delle preghiere"; oppure quella che si dice nel mese di ottobre, dopo il S. Rosario. — Ove non ci sia la cappella in casa, non mancherà un quadro o una statuetta del Santo, dinanzi al quale si può pregare egualmente, purchè la preghiera sia fatta con fede e amore.

Rinnoviamoci, buone Sorelle, nella devozione al Santo Protettore della "Buona Morte", e prima della "Buona Vita"; e siamo certe che anche noi daremo ragione a S. Teresa la quale dice che nessuno mai fece fiducioso ricorso a S. Giuseppe senza essere esaudito.

Il Veneratissimo Superiore Sig. Don Ricaldone negli Atti del Capitolo annunzia ai Salesiani come il S. Padre abbia appro-

vato l'estensione dell'Ufficio e della Messa di San G. Bosco alla Chiesa Universale; e aggiunge: "Non v'ha dubbio che soprattutto i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice debbano da oggi in poi proporsi di essere i più zelanti propagatori della devozione a Don Bosco Santo „. Annunzia altresì l'esito felice della Congregazione per l'introduzione della causa del Servo di Dio D. Michele Rua, tenuta in Roma il 14 dello scorso gennaio; raccomanda di tener vivo il ricordo del Venerabile Domenico Savio, ricorrendo alla sua intercessione, per ottenere miracoli, e raccomanda altresì la Serva di Dio, M. Mazzarello, alle preghiere dei buoni Salesiani; e qui mi piace trascrivere le sue stesse frasi: "E poichè siamo in tema di Santi, vi ricorderò ancora che il 21 aprile si terrà la Congregazione Generale — coram Sanctissimo — sull'eroicità delle virtù della Serva di Dio Suor Maria Mazzarello. Preghiamo per affrettare il giorno della glorificazione della prima Superiora delle Figlie di Maria Ausiliatrice; come pure per la canonizzazione del Maestro e benefattore di S. Giovanni Bosco, il Beato Giuseppe Cafasso„.

Ringraziamo il Signore che ci ha dato Superiori così benevoli, che approfittano di ogni occasione per elevare il nostro spirito ai sublimi ideali della nostra santa vocazione. Cerchiamo di corrispondere principalmente con propagare la divozione verso il nostro santo Fondatore; e, come ci viene inculcato, anche per la canonizzazione del B. Cafasso Suo Maestro. Faremo così un tutto con le cause delle Serve di Dio: M. Mazzarello, Suor Valsè, M. Morano; e saranno adempiuti anche i voti dei nostri Veneratissimi Superiori.

Spero che avrete letto l'ultima edizione della vita della nostra Madre Mazzarello. Il Rev. Don Maccono non ha risparmiato disagi e sacrifici per fare che la vita di Lei riuscisse completa e restasse come una fonte a cui attingere, in ogni dubbio e difficoltà. Ve la raccomando caldamente; procurate di leggerla durante i mesi di aprile e maggio nei quali ricorreranno due date speciali, quella della Congregazione sulla eroicità delle sue virtù e quella del suo felice transito.

Aiutiamoci a vicenda, care Sorelle, sforzandoci di **pregare bene** a fine di renderci propizi S. Giuseppe e i nostri Santi, onde ottenere dalla loro mediazione le grazie che desiderate voi e la vostra

aff.ma Madre  
Suor LUISA VASCETTI

## Carissime,

*Lasciate, buone Sorelle, che richiami me e voi alla circolare mensile del dicembre p.p., nella quale vi presentavo la Strenna per l'anno in corso 1936, aggiungendo: Chi sa se più tardi non ci verrà anche il commento?*

*Ora sono in grado di rispondervi che il commento verrà, e sarà bello, informato al genuino pensiero del Santo Fondatore, in maniera che, specchiandoci in esso, ognuna di noi potrà conoscere, con tutta chiarezza, a qual punto ella si trovi a riguardo degl'impegni contratti con l'emissione dei santi Voti.*

*So che il Rev.mo Superiore vi ha lavorato intorno con interesse veramente paterno, abbracciando, nel compito che si prefisse, tutti i suoi Figli e tutte le sue Figlie che lo avrebbero letto, studiato, meditato. Queste ultime, chissà se non sentiranno il bisogno di prepararvisi con un serio e profondo esame sull'argomento?*

*Intanto io approfitto del tempo che vola e che ogni mese viene a ricordarmi il dovere, impostomi dall'ufficio, di risvegliare chi si fosse addormentata, di scuotere chi fosse tentata a fermarsi, di aiutare chi, pur avendo buona volontà, non sapesse ove aggrapparsi, per avanzare nella via della perfezione religiosa.*

*Oggi sono qui a fare insieme con voi qualche breve riflessione sulla Strenna di quest'anno.*

*Per una più efficace pratica della Povertà Religiosa, il Rev.mo Superiore propone la **Conoscenza** della medesima; ossia l'**approfondirne il senso**. Povertà Evangelica — dice la Strenna — e non miseria e, tanto meno spilorceria e neppure abbondanza. Ammette, sì, certe privazioni; in qualche caso fuori dell'ordina-*

rio, anche mancanza del necessario, come avveniva tra le nostre prime di Mornese e di Nizza; ma, in generale, concede quanto occorre per i bisogni della vita, pur lavorando e dandosi attorno, s'intende! se no, come dirsi e pensarsi poveri?

La Strenna parla altresì di **Amore** per la povertà evangelica, ossia religiosa; un amore che porti ad accettare volentieri quello che la povertà impone ed è contrario alla nostra debole natura; un amore che ci renda grate a Dio quando ci porge occasione di fare qualche sacrificio proprio dei poveri, aumentando così i nostri meriti per il cielo e il nostro grado di carità verso di Lui.

Lo sappiamo tutte che il prestarsi per un favore a chi ce lo richiede e prestarsi senz'affetto è un togliere al favore stesso la sua parte migliore per renderlo gradito. Lo stesso diciamo di chi pratica la povertà senza amore: Dio non può esserne contento.

Avrei altre cose da dire al riguardo, ma sarà per un'altra volta.

Vorrei ora raccomandarvi di non dimenticare la "Crociata Missionaria", e la "Casa Madre Mazzarello".

Ci vuole un bel coraggio per chiedere in questi momenti così difficili, e con le "sanzioni", che fanno sospirare un po' tutti! Pure, il Rev.mo Superiore, nel dirci che non si deve ricorrere alla Cassa della Casa e neppure direttamente a quella dei Benefattori, Allieve, ecc., ci avverte di seguire le ispirazioni di Maria Ausiliatrice e di risolverci a volerla far conoscere maggiormente; e poi, star sicure che non invano avremo lavorato e ci saremo sacrificate per amor Suo e delle care anime.

A proposito di queste, mi viene bene riportarvi l'aneddoto che trovo nel Volume XVI<sup>o</sup> delle Memorie Biografiche di D. Bosco:

"MARSIGLIA — Il giorno 29 fu giornata dei Cooperatori. Parlò D. Bosco; e, finito che ebbe, Monsignor Vescovo raccontò: — Nell'Africa settentrionale, c'era un Convento che non possedeva nulla; eppure con la carità dei fedeli, manteneva i suoi Religiosi e buon numero di poveri; ma, con il tempo, le limosine diminuirono a segno che si versava in gravi strettezze. Il Superiore, impensierito, non sapendo come tirare innanzi, andò a trovare un suo Collega, pure esso Capo di Comunità, e gli

espose le sue condizioni. Questi com'ebbe compreso che colà, per timore di ridursi al verde, si erano prima, diminuito gradatamente e poi sopprese del tutto, le elemosine ai poverelli, trovò subito la spiegazione; ed eccola: In Casa vivevano due sorelle: una di nome **Date**, l'altra di nome **Dábitur**; cacciata via sorella Date, se n'era andata con lei anche la sorella Dábitur, lasciando i religiosi nella miseria. — Gli uditori sorrisero, ma ne trassero la morale che; beneficare il prossimo è ricevere da Dio ogni sorta di benedizioni „.

Abbiamo capito? Il dare per amor di Dio, non impoverisce nessuno; sappiamo anche dirlo, all'occasione, a quelli cui domandiamo l'offerta. La Provvidenza s'incaricherà di moltiplicare le risorse dei generosi oblatori.

Abbiamo terminato il mese dedicato a S. Giuseppe, e non dubito di raccoglierne copiosissimi frutti, Ora prepariamoci a celebrare con vero trasporto di figlie il mese della nostra dolcissima Ausiliatrice - dal 23 Aprile al 24 Maggio - Che non possiamo aspettarci da sì potente Mediatrice? Ben sappiamo le belle sorprese che una madre sa fare alle sue figliuole, quando tra esse e lei vi è piena corrispondenza di affetti.

Orsù, mie care Sorelle, gettiamoci con piena e amorevole fiducia nelle braccia di questa nostra tenerissima Madre. Interezziamola per noi, per tutti i nostri Ven.mi Superiori e per le amate Superiore; in particolare, per i Fratelli e le Sorelle che partecipano alla gloria dell'ottava Beatitudine; per il mondo intero, che, ora più che mai, va in cerca di serenità e di benessere.

Ci avviciniamo alla Santa Pasqua; vi presento fin d'ora i miei auguri fatti di preghiere per una vera resurrezione, di ognuna, dal bene al meglio. Raccomando, però, a tutte e a ciascuna di rimanere soddisfatte della lettera augurale della propria Ispettrice, in rappresentanza di tutta l'ispettoria; così per gli Onomastici; e ciò, fino a nuovo avviso. Se vogliamo vedere l'azione della Divina Provvidenza nelle nostre Case, bisogna; sì, spendere anche una somma rilevante quando la gloria di Dio lo richieda; ma saper risparmiare anche un centesimo, quando si tratti di superfluo.

*Conchiudo con una confidenziale preghiera. La vostra Madre Generale desidera leggere tutte le vostre tanto care notizie; ma succede, qualche volta, che perfino gli occhiali le fanno resistenza, perchè si adopera inchiostro semi-nero oppure si fa una scrittura tutta filettini e non formata. Se userete, perciò, inchiostro proprio nero, la vostra Madre leggerà anche senza occhiali, fossero pure piccoli i caratteri; l'importante è che siano ben marcati.*

*Chi sa e vuole e può scrivere a macchina, tanto meglio! prima osservi, però, se il nastro sia ancora servibile!*

*Abbatevi il cordiale augurio Pasquale anche di ognuna delle Superiori Generalizie e quello rinnovato della vostra*

*aff.ma Madre*  
*Suor LUISA VASCETTI*

N. B. — Sulla Circolarina N. 180 di D. Maccono leggerete l'editto di S. Ecc. Rev.ma l'Arcivescovo di Catania, sulla ricerca degli scritti della Serva di Dio Sr. MADDALENA MORANO: raccomando a tutte di ottemperare il più presto possibile a quanto detto Rev.mo Arcivescovo e il Vice Postulatore domandano.

**Carissime,**

*Ogni qualvolta che ricevo vostre lettere e vi trovo un'espressione che allude alla vostra soddisfazione all'arrivo della circolare mensile, provo anch'io un intimo compiacimento. Ma affinché questo compiacimento torni a mio vantaggio spirituale e non già di esca al mio amor proprio, sarei anche desiderosa di constatare che ognuna fa del suo meglio, per mettere in pratica i suggerimenti ivi contenuti.*

*Nella circolare del febbraio u. s. accennavo al grande bisogno che l'Istituto ha di vocazioni: di vocazioni sicure, con ottime disposizioni di animo e di non meno ottima salute. Questo in teoria si capisce abbastanza, ma nella pratica è un po' diverso.*

*Se un'aspirante alla vita religiosa dimostra leggerezza nel suo contegno, poca pietà nel suo sentimento, svogliatezza nella preghiera e nel lavoro, cercando di scansare ogni fatica, ecc. si può pensarla una vocazione di convenienza; quindi dopo le regolari istruzioni sul nuovo tenore di vita, che essa intende di abbracciare, non vedendovi miglioramento, con morale certezza, potrà ritenersi che tale soggetto non è stoffa per il nostro Istituto. Nè sarebbe atta per le nostre opere, l'aspirante buona sì, ma troppo delicata di salute, da non poter resistere alla vita comune.*

*Succede sovente che si tarda un po' a rimandare alle proprie famiglie tali soggetti, di nessun rendimento morale per l'Istituto, solo perchè innocui e miti di carattere. Se si considera che molto facilmente si vive di imitazione e come la nostra natura sia più inclinata alle comodità che non alla mortificazione, è presto visto il pericolo della lamentevole influenza di queste deboline,*

con le loro eccezioni, sull'animo delle compagne. Le eccezioni, è vero che confermano la regola, ma nella gioventù, specialmente, non devono passare a regola permanente. Se in una Comunità la vita comune non è in fiore, le conseguenze sfavorevoli non tardano a farsi sentire.

È noto, altresì, che la poca salute generalmente toglie il beneficio dell'entusiasmo e l'uguaglianza d'umore: doti necessarie per la Figlia di Maria Ausiliatrice - Maestra od Assistente - che voglia lavorare con profitto in mezzo alla gioventù, specie degli Oratori, e coltivare il seme della vocazione religiosa salesiana.

Care Sorelle, vogliamo che il nostro Istituto fiorisca sempre più, e risponda alle esigenze dei tempi, sotto la bandiera del nostro Santo Fondatore? Formiamolo di vocazioni vere, sane e di buon senso pratico.

Per riuscirvi, innanzi tutto, preghiamo il Padrone della messe.

Troviamo nell'edizione 1934 del libro " Suor Maria Mazzarello „ — Maccono, pag. 471 — deposizione della Venerata e carissima nostra Madre Vicaria: " . . . . Una volta nel mese di maggio M. Mazzarello volle che tutte pregassero, perchè la Madonna mandasse delle postulanti. La Madonna ci esaudì e ne venne una ogni giorno; ma nell'ultima settimana le postulanti mancarono. Essa ci disse di pregare lo stesso e con più fervore. Alla fine ne entrarono sette tutte insieme „.

Ora: nella sopra citata circolare di febbraio, di comune accordo, abbiamo intercessato il glorioso S. Giuseppe per una buona raccolta di vocazioni; perchè non apriremo il nostro cuore a una maggior fiducia verso il potente Sposo di Maria SS.? Non pesca forse Egli nei meriti di Gesù e della Madonna, per ottenerci quanto desideriamo? E non torna gradito alla SS. Vergine il mettere a prova il suo S. Giuseppe? E se ad interessare maggiormente il caro Santo, oltre la fiducia, aumenteremo lo sforzo per l'adempimento dei nostri doveri, non potrà essere anche per noi la sorpresa di Mornese; cioè, che in ognuna delle nostre Ispettorie, entrino anche sette aspiranti in un giorno?

Care Sorelle, le occasioni non mancano per avvivare il nostro fervore. Per esempio: siamo nel mese dell'Augusta nostra Ma-

*dre Maria Ausiliatrice; è possibile che tra le sue Figlie ve ne siano di quelle che non sentano un vivo trasporto per Lei, massime nel mese a Lei consacrato? ... Il 26 celebreremo la festa del Santo nostro Fondatore, secondo la possibilità delle Case; la festa del Padre non sarà anche quella delle Figlie che, raccolte intorno a Lui, gli offriranno l'omaggio della riconoscenza e dell'amore? ... Il 29 ci porta la festa del Patrocinio di S. Giuseppe; come non pregarlo di cuore e non ravvivare la fede nel suo potere? ... Il 14 maggio, nelle nostre Case principali, avremo, secondo il solito, la Commemorazione di M. Mazzarello, e come non darle quest'anno un carattere particolarmente solenne? (Siamo tutte nella lieta speranza del prossimo decreto di Venerabilità!)*

*A quest'ultimo riflesso, mie buone Sorelle, possiamo ben dirci umilmente orgogliose degli onori che si preparano alla nostra prima Superiora e Madre; ma più che fissarci negli onori, dobbiamo far sì che la nostra vita risponda davvero a quella di Lei: così osservante delle Costituzioni, così esemplare in tutto, specialmente nello spirito di mortificazione, nell'esercizio della sua grande bontà materna e nella piena e filiale sottomissione, non solo alla volontà, sì ai minimi desideri di Don Bosco e dei suoi rappresentanti.*

*Conchiudo: fate buon viso, care Sorelle, a questa povera circolare, come avete fatto alle precedenti, e studiatevi di ritrarne sempre qualche buon proposito, che possa servirvi come bicchierino di ricostituente salesiano. Abbiamo strettissimo bisogno di sostenerci, anche con questi piccoli mezzi, per non indebolirci nello spirito del nostro Santo Fondatore, mentre altri cercano di arricchirsi delle nostre spirituali eredità.*

*Augurandomi che Maria Ausiliatrice conceda ad ognuna delle mie buone Sorelle una ferrea volontà di santificarsi, mediante la perfetta regolare osservanza delle Costituzioni, mi raccomando alle preghiere di tutte,*

*aff.ma Madre  
Suor LUISA VASCHETTI*

### Carissime,

*Spero che, a suo tempo, sia giunto a tutte le Case L'OSSERVATORE ROMANO dal Rev.mo nostro Superiore fatto spedire alle due grandi Famiglie Salesiane, non appena poterono esservi pubblicati il decreto sulla eroicità delle virtù della Serva di Dio, Maria Mazzarello; le belle parole di ringraziamento dello stesso nostro Superiore, Rev.mo Sig. Don Ricaldone, a Sua Santità; e il magnifico discorso dell' Augusto Pontefice che, per primo, proclamò **Venerabile** la nostra Madre Mazzarello.*

*Leggendo "l'Osservatore", avrete gustato anche voi la soavità di quell'**Ora**; ma non avrete potuto, certamente, farvi un' approssimativa idea della solennità di quell'atto, e della commozione che destò negli animi la santa parola dell' Augusto Vicario di N. Signore, come io non saprei in che modo esprimervele. Posso assicurarvi, soltanto, che in quel momento vi avrei volute tutte e ciascuna lì con noi, e che il titolo di **Confondatrice**, dato allora alla nostra Prima Superiora Generale, congiunto a quello di **Venerabile**, ci fece gioiosamente sentire come, pur lasciandoci tutto l'altissimo onore e l' inestimabile bene di avere S. Giovanni Bosco nostro Fondatore e Padre, innalzi vieppiù la già grande figura della prima Figlia di Maria Ausiliatrice, veramente **pietra angolare** dell' Istituto.*

*Vorrei ora, buone Sorelle, impegnare me e voi a trarre il maggior vantaggio spirituale da questo importantissimo avvenimento, che tanto vivo entusiasmo desta nell'animo per la virtù e il sacrificio; e allo scopo, mi valgo delle preziose parole di congratulazione e d'incoraggiamento, rivolteci, dal nostro veneratissimo Superiore Sig. D. Ricaldone, subito dopo la Messa, nella nostra Cappella di Roma — Via Marghera — nella stessa mattina del 3 u. s.*

« Oggi è certo un giorno memorando nella storia del vostro Istituto; ed è naturale e spontanea quella gioia che vi inonda l'anima. Sì, gioite, è una gioia questa che non può essere sterile, che è anzi feconda e feconda di bene; è una gioia che vi deve dare un impulso nuovo per ricominciare da oggi una vita nuova.

Gioite, dunque, ne avete motivo! Ma ricordatevi che quest'ora così solenne e così cara vi impegna per sempre a ricalcare le orme di Madre Mazzarello.

Il Santo Padre parlandomi di lei, disse subito: « Molto semplice... di gran semplicità! » Si vede che questo è quanto l'ha maggiormente colpito in lei; e sarà questo che voi dovrete imitare soprattutto, nella vostra prima Superiora. Ella fu veramente semplice nella sua umiltà; sapeva di non sapere, e umilmente si lasciò condurre da D. Bosco, dai suoi rappresentanti e da Dio stesso. Fu la sua umile semplicità che la rese atta al governo dell'Istituto; poichè è ai semplici e agli umili di cuore che si manifesta Iddio; e fu con questo mezzo che Ella si mise al sicuro, attaccandosi all'osservanza delle Costituzioni e all'attuazione dei pensieri e desideri di Don Bosco.

Così si è fatta santa Lei, prima Figlia di Maria Ausiliatrice; santa nella via della semplicità, e così vi ha tracciata la via come prima Superiora. E, come **prima**, dovette vincere difficoltà non poche, nè lievi per aprire il cammino alle altre, facendo il lavoro faticoso di chi, per aprirsi un sentiero, fra i fitti rami di una foresta, deve menare l'accetta a destra e a sinistra, tagliando e sradicando. Con Lei e dopo di Lei, quante son passate su quel sentiero! e tutte han lavorato per farlo meno faticoso, più bello e agevole. Se la **prima** fra tante difficoltà, si fece santa, perchè non voi che avete già il cammino aperto? Io, perciò, non posso far altro stamattina, se non questo semplice augurio: Madre Mazzarello, si è fatta santa battendo la strada della santità propria delle Figlie di Maria Ausiliatrice, possiate anche voi tutte camminare sulla stessa via ch'Ella ha tracciato e farvi sante come Lei, nella pratica delle vostre Regole.

Ve le ha dettate il cuore di D. Bosco e Madre Mazzarello ben lo sapeva quando, tenendole strette fra le mani, ripeteva alle Suore: « Ce le ha date Don Bosco le Sante Regole: praticiamole! » Fedeltà, dunque, anche nelle più piccole osservanze, alle tradizioni, ai regolamenti. Tutto questo importa sacrificio, ma, ad imitazione di Madre Mazzarello, praticate questo spirito di sacrificio, con semplicità.

Si è detto, Dio lo voglia! che la caratteristica dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice è quella di mortificarsi continuamente, senza quasi rendersene conto e senza decantarlo, come se il sacrificio fosse diventato un elemento abituale e indispensabile per la propria vita quotidiana. I sacrifici vostri sono quelli che vi impone l'osservanza della vostra Regola, l'adempimento del vostro dovere; ma ciò che importa maggiormente è che tutto indirizzate alla vostra santificazione. Questa

non consiste per voi, nel martirio del sangue, ma in un martirio di osservanza fedele, che non è meno nobile del primo e che richiede, indiscutibilmente, raccoglimento non interrotto, forza di volontà e perseveranza costante.

Riassumendoci: possiamo dire di impegnarci a far nostra: 1° la semplicità spontanea che, secondo il Santo Padre, è la prima nota saliente di Madre Mazzarello; 2° la sua tenacia di volontà che le fece vincere ogni ostacolo; 3° la fedeltà costante nell'osservanza delle Regole, in che fece consistere veramente il suo martirio e in cui possiamo anche noi far consistere il nostro. Così, come la **prima**, potrà essere santa ogni Figlia di Maria Ausiliatrice. Auguriamoci, intanto, di poter trovarci un giorno anche alla lettura del Decreto, che la proclamerà innalzata alla gloria degli altari ».

*Cerchiamo, buone Sorelle, di fare tesoro di queste preziose, paterne esortazioni.*

*Il Cuore SS. di Gesù, nel cui mese siamo per entrare, ricompensi largamente i nostri Veneratissimi Superiori che, con tanto zelo e bontà speciale, hanno cooperato al buon esito della causa della Venerabile nostra Madre; e, dal canto nostro, procuriamo di renderci sempre più meritevoli della loro efficace, paterna protezione.*

*Il nemico del bene, il quale freme di rabbia ogni volta che vede aumentarsi il numero dei Santi — dalla cui glorificazione sorge pur sempre la maggior gloria di Dio — per vendicarsi degli onori tributati e che si tributeranno alla nuova Venerabile, pare abbia rivolto il suo sdegno sopra le nostre buone Sorelle della Spagna, aumentando le loro sofferenze. Noi raddoppiaremo le nostre preghiere per Esse; e il Cuore di Gesù affretterà gli effetti della sua promessa, ristabilendo, in quella Cattolica Nazione, il suo sovrano, pacifico dominio.*

*Ringraziandovi, care Sorelle, delle preghiere che fate per me e con le quali mi sostenete nel difficile mio compito, vi offro a mia volta, la mia riconoscente orazione e vi saluto tutte cordialissimamente.*

*aff.ma Madre*

*Suor LUISA VASCHETTI*

N. B. — Nella preghiera che usiamo recitare durante la visita al SS. Sacramento, va introdotto il titolo di « Venerabile »; perciò: « ..... la vostra umile e fedele Serva, la Venerabile Maria Mazzarello..... ecc. »

La Consigliera **Madre Linda** pensa al lavoro intenso che ferve in tutte le nostre Case in quest'ultimo periodo dell'anno scolastico e, mentre invoca sulle medesime la protezione della nostra Mamma Celeste Maria Ausiliatrice, del nostro Santo Don Bosco e della nostra Venerabile Madre Mazzarello, ricorda alle ottime Direttrici specialmente il dovere che abbiamo di far conoscere e diffondere fra le nostre alunne, ex-alunne, oratoriane, cooperatrici, benefattrici e conoscenti i libri di Don Bosco, di Don Rua, di Madre Mazzarello, di Suor Valsè, di Madre Morano e quelle altre pubblicazioni di qualcuna delle nostre Consorelle che si prestano tanto bene come lettura interessante, sana ed educativa e che non debbono mancare nelle nostre biblioteche circolanti delle Scuole, degli Oratori e delle Associazioni di Azione Cattolica. Come aiuto valido per le accademie e feste nostre, si indica il libro testè uscito dalla S.E.I. a cura della nostra Suor Mainetti, intitolato *Giorni di festa*.

Le informazioni occorrenti si potranno avere consultando il catalogo della S.E.I. e quello della L. I. C. E. (Berruti) di Torino.

Tutte sappiamo l'importanza che dava alla missione della buona stampa il nostro Santo Fondatore e Padre e a tutte sarà pervenuta l'ispirata parola del Sommo Pontefice sull'alta missione della Stampa Cattolica. Prendiamoci a cuore questo grande interesse di Dio e delle anime e compiremo una squisita opera di bene.

**Carissime,**

*Si avanza a grandi passi il periodo dei santi spirituali Esercizi, e io vorrei che, arrivando il nostro turno, ci trovassimo così preparate da meritarcì la pienezza di quelle grazie con cui il buon Dio favorisce le anime ben disposte.*

*So che in generale, per non dire in ognuna di Voi, buone Sorelle, è vivissimo il desiderio di mettere in pratica i suggerimenti che porta in tutte le nostre Case la Circolare mensile.*

*Dico che è desiderio generale, perchè quasi non ricevo lettera, per modo di dire, che non contenga un'espressione di compiacimento per l'arrivo di questa **umile messaggera**, che sarebbe lieta di portare, non solo la BUONA PAROLA, ma altresì la virtù per imprimerla nella mente e nel cuore di ogni lettrice e singola uditrice, in maniera da facilitarne l'adempimento in ogni occasione.*

*L'anno scorso, buone Sorelle, in prossimità degli Esercizi, ho creduto mio dovere il fare qualche richiamo che mi pareva opportuno per le vacanze. ESERCIZI e VACANZE sono nomi che nel nostro pensiero si collegano. Essi rappresentano due speciali periodi di benessere: uno a sollievo dello spirito, l'altro a conforto della povera umanità; due scopi ben distinti tra loro, e che mai debbono essere confusi o dimenticati **nei casi della vita pratica**. Mi spiego con un esempio: La Direttrice di una Casa, d'intesa con la sua Ispettrice, determina che una tal Suora prenda parte agli Esercizi nella Casa di... in data... Questa buona Suora fa i suoi calcoli e trova che le converrebbe prendere parte a un altro Corso, per il quale potrebbe avere comodità di visitare la famiglia... s'intende col debito permes-*

so, che s'industria di ottenere. Qualcuna mi potrà osservare: Questo è un male? Non è un male, ma non è un bene. Se i parenti ci possono visitare nelle nostre Case, molto meglio! Perchè noi, lasciandoli per seguire la voce del Signore che c'invitava al Suo servizio non avevamo il pensiero di andarceli a rivedere, senza necessità, moralmente sicure di ritrovarli in Paradiso. Il nostro Manuale poi, ci permette di visitare i genitori o coloro che ne hanno fatto le veci, se gravemente ammalati o molto anziani. Le singole Ispettrici hanno pure libertà di fare quelle eccezioni che **coscienziosamente** credessero opportune; ma approfittare degli Esercizi, per prendersi una soddisfazione non necessaria, non mi pare che entri nel beneplacito del buon Dio.

E il detto di Sant'Agostino " Temi Dio che passa „ non sarà da tenersi in conto? E se il Signore passasse durante gli Esercizi ai quali Suor N.N. era destinata, e ai quali non vi prese parte per sua elezione?! . . .

Una guida pratica ed efficace, per ben disporci alla rivista annuale della nostra coscienza la troveremo nel Commento della Strenna del 1935: FEDELTA' A DON BOSCO SANTO.

E' un nuovo regalo del nostro Rev.mo Superiore, Sig. Don Ricaldone, che non tralascia alcuna occasione per farci conoscere sempre meglio i nostri doveri religiosi, spingendoci soavemente verso la perfezione della vita Salesiana.

Se ne è inviato un esemplare, in formato grande, a tutte le Case, del quale possiamo servirci anche subito per la lettura spirituale, conservandolo poi per l'Archivio locale. Altra copia in formato più piccolo, e che non tarderà ad essere inviato, potrà restare a disposizione della Comunità, perchè ogni Suora possa leggerla con suo comodo e prendere gli appunti più confacenti ai bisogni dell'anima sua.

Care Sorelle, facciamo sempre buon uso del tempo, anche di quello delle vacanze che, per talune, in pratica, sembra avere meno valore. Ricordiamoci che per fare il bene non vi è mai tregua. Se il Signore ci chiamasse **per la resa dei conti**, nel momento in cui ascoltassimo più la voce della natura che quella

*del dovere, che sarebbe di noi? Un po' di sollievo è necessario per riprendere a suo tempo con nuova lena le proprie occupazioni; ma sia un sollievo secondo lo spirito e le tradizioni dell'Istituto; quello cioè che ha solido fondamento nella santa allegria, in un relativo riposo e nello studio di un progressivo avanzamento verso la perfezione religiosa.*

*Non vorrei essere fraintesa, o buone Sorelle, e tacciata di esagerazione o di eccessiva severità. L'esperienza che ho fatto a mie spese m'incoraggia a dirvi tutta la verità. Se mi fosse dato di tornare indietro, vorrei, col divino aiuto, darvi piuttosto dei buoni esempi, anzichè dei consigli. D'altronde, nei veri bisogni, soprattutto quando lo richiede la carità, le vostre buone Ispettrici hanno la facoltà di concedere quanto **ragionevolmente** viene richiesto, e nel caso di non saper decidere, è inteso che **le stesse Ispettrici si rivolgeranno alla sottoscritta**, la quale sarà sempre felice di approvare tutto quanto le viene concesso dalle sue attribuzioni.*

*Prima di chiudere devo ancora dirvi, o buone Sorelle, la mia parola di ringraziamento per i vostri cordiali auguri di buon Onomastico, fatti di aiuti spirituali e di soccorsi pecuniari. Tutto ciò dice amore e attaccamento all'Istituto e afferma sempre più nei sentimenti e nella dottrina del Santo Fondatore, per moltiplicarne le opere di bene e formare vieppiù ogni suo membro all'altezza della propria missione.*

*Il nostro Rev.mo Superiore consapevole degli sforzi che fate e delle industrie che mettete in campo per concorrere, nella misura del possibile; alla Crociata Salesiana per l'altare di San Giovanni Bosco e per i restauri della Basilica, ringrazia Egli pure sentitamente. Quante benedizioni implorerà Egli sopra di Voi e sopra delle vostre Case per questo impegno che con tanta generosità avete assunto! L'intervallo di sei mesi continuerà a dar modo alla vostra intelligenza e al vostro buon cuore di escogitare altri mezzi per proseguire nella nobile impresa, mentre ciò obbligherà la Provvidenza Divina ad abbondare nel rifornimento del vostro borsellino.*

*Augurandomi, Sorelle Carissime, di sapervi liete e felici dei*

*vostrì spirituali Esercizi e del profitto che da essi riceverete, così delle vostre vacanze pienamente ristoratrici, rinnovo ringraziamenti per ogni vostra filiale attenzione e, raccomandando alle vostre preghiere i Veneratissimi Superiori, le Sorelle Missionarie e quelle che gemono sotto il peso delle gravi tribolazioni a noi ben note. Vi saluto cordialmente nel Signore. Vostra*

*aff.ma Madre*

*Suor LUISA VASCHETTI*

### Carissime,

*Il periodo dei Santi Esercizi, qui tra noi, è iniziato; quindi ognuna che sia conscia della propria responsabilità, non tralascerà di prendere in mano l'anima sua, per esaminarla più accuratamente di quanto non abbia fatto nel corso dell'anno e, nell'intimità della preghiera, prendere quelle ferme risoluzioni che ne assicurino l'emenda e il progresso spirituale.*

*Per aiutarvi a rientrare in voi stesse, mi pare che sarà di grande efficacia l'INTIMA MEMORIA di una nostra cara Sorella (di cui potrei anche dirvi il nome) chiamata non è molto dal Signore al premio eterno. Alcuni giorni prima di morire, Ella ripeté supplichevole: " Ricordo quello che ho già confidato. Se dopo la mia morte sarà fatto conoscere alle mie Sorelle, come mi è stato promesso, sarò proprio contenta: sento che è una parte di ciò che debbo a Dio „.*

*Vi riporto quindi quest'INTIMA MEMORIA, perchè davvero sia a noi di ammaestramento e serva ad evitare certi scogli, che purtroppo s'incontrano anche sul sentiero della vita religiosa e sono d'immenso danno alle anime.*

«La cosa che sto per raccontare è di lunga data. La confido solo adesso, avendo soltanto ora ottenuto il segno particolare, chiesto al Signore per conoscere se fosse della sua volontà che la manifestassi a bene delle mie Sorelle; e sentendo oggi più che mai il bisogno che esse pure fossero salvate dal gravissimo male della mormorazione, come sono stata salvata io.

Trasferita da una Casa importantissima e carissima, dove avevo insegnato matematica nei Corsi Superiori, a una casertina del Monferrato, per esservi maestra di una delle prime

classi elementari, si può immaginare come io mi sentissi a posto! Amareggiata con le Superiori che mi avevano mandata; con nessuna confidenza verso la Direttrice della Casa, e nessunissima verso il Confessore; con il mio carattere bollente e i miei ricordi passati... basta... Avrei avuto bisogno che mi fosse stato accanto chi, con buone parole di fede, mi avesse aiutata ad adattarmi alla mia croce. Invece, per mia somma disgrazia, trovai solo chi mi compativa, dandola contro alle Superiori e mettendomi sempre in peggior luce la Direttrice, il Parroco e quanti avrebbero dovuto farmi da buon Cireneo.

Non potevo trovarmi peggio! e che giorni, che notti, che rivoluzione nel mio spirito e durante i miei doveri religiosi!

Una notte, verso il mattino, fra il sonno e la veglia, ebbi l'impressione di essere assalita da due omacci, dai quali, presa per la testa, sentivo morsicarmi satanicamente la nuca e strangolarmi. Che spavento!

In un attimo mi si fecero innanzi tutte le mie mormorazioni e le mie amarezze contro le Superiori, i Superiori e il Confessore! Facevo per liberarmi da quei due omacci spietati, volevo gridare... ma più che un rantolo strozzato, nulla! Quando nel momento più acerbo e, forse, decisivo, raccolsi una voce sensibile, cara, potente, che me la sento ancora adesso: « Lasciatela stare! »

I due, con orribili bestemmie, proferite con rabbia infernale e che ho ancor viva nell'orecchio, se ne andarono, lasciandomi atterrita e costernata. Guardai all'intorno, verso dove specialmente mi sembrava aver visto scomparire i miei crudeli assalitori; interrogai le Sorelle che erano con me nella stessa stanza, se mai avessero visto qualcuno presso il mio letto e a scappare di là; ma nessuna seppe darmi ragione di niente, ed io non vidi più nulla; però il dolore alla nuca, prodotto dalla pressione delle quattro manacce, lo sentivo forte, anzi persistette per molto tempo, e lo sento tuttora.

La lezione era stata capita: solo l'Angelo Custode aveva potuto salvarmi in quel cimento finale; solo presso il tribunale divino si possono comprendere i funestissimi effetti della mor-

morazione contro l'Autorità! Ah! se io avessi continuato in quel triste cammino! Mi sarei dannata certamente. E quale conto spaventevole per chi si vale di un triste momento della vita, per aumentare il fuoco della irritabilità, con gettarvi su mormorazioni e parole condannabili, che sono come secchielli di petrolio e di benzina sulle fiamme già alte e crepitanti!

Da quel « sogno »? per me salutare, io ne uscii rinnovata. Sono caduta in altre miserie; ma in fatto di mormorazioni contro le Superiori, non più, non più, per somma grazia divina.

Se per questo mio racconto nessuna più delle mie Sorelle si farà complice di tanto male, con le proprie comunicazioni e anche solo con parole inopportune, quando non si ha bisogno che di un aiuto a base di fede e di vera carità, oh, io sarò ben felice di questa mia confidenza filiale e la benedirò come un nuovo particolare segno della misericordia divina! »

*Vi sembra, o buone Sorelle, che questa relazione abbia bisogno di commenti? No, certamente! Quindi proponiamoci tutte di non mai disapprovare le disposizioni dei Superiori e delle Superiori, qualunque esse siano, e di non macchiarci le labbra con la critica o la mormorazione, specialmente contro l'autorità, ricordando la parola del Signore: " Guai a chi tocca i miei Unti! „ Egli riserva a Sè il giudicare i Superiori quando trascurassero i loro doveri; ma esige dai sudditi rispetto, amore e confidenza.*

*Ora vi partecipo ciò che avrei dovuto fare nella precedente Circolare. Volevo annunziarvi la Benedizione del Santo Padre; ma ho atteso di essere nel corso dei santi Esercizi, nel pensiero di trovare gli animi meglio preparati a riceverla degnamente.*

*Il giorno 8 maggio, dopo di aver partecipato, con le Superiori che mi accompagnavano, alla recita della " Supplica alla Madonna di Pompei „, presente il Santo Padre e i Suoi familiari, fui benignamente ricevuta in udienza privata per brevi, ma soavissimi momenti. Potei ringraziare Sua Santità della speciale benevolenza verso l'umile nostro Istituto e della chiara prova che ce ne aveva dato in quei giorni, lumeggiando con la Sua*

*augusta parola le virtù caratteristiche della nostra Madre, dopo averla dichiarata Venerabile e Confondatrice dell' Istituto nostro, in attesa di una prossima più alta glorificazione. E mentre mi studiavo di esprimerGli la riconoscenza e la sottomissione di ognuna delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Sua Santità mi ripeteva, con paterna visibile commozione e compiacenza: " Dite loro che preghino tanto per il Papa e secondo le sue intenzioni ", e concludeva poi con un' ampia benedizione da estendere a ciascuna di voi, alle vostre famiglie, ai benefattori, allieve, ex-allieve e secondo tutte le vostre intenzioni.*

*Care Sorelle, preghiamo davvero e sempre per il Papa! Egli è il primo nostro Superiore e il nostro primo Benefattore. Ricordiamo l'amore che professava al Vicario di Gesù Cristo il nostro Santo Fondatore e quanto raccomandasse la devozione e l'affetto verso la Sacra Persona di Lui. Gli aurei ammaestramenti del Padre ci siano sempre di guida.*

*Poichè ora si usa celebrare la " Giornata della madre ", del " pane ", del " riso ", ecc., celebriamo anche noi la " Giornata dei Superiori e delle Superiore ", stabiliamo un giorno dei nostri Esercizi per offrirlo quale omaggio di preghiere a conforto di Coloro che ci reggono in nome di Dio: per qualcuna, forse, potrà essere il principio di efficacissima emenda, per tutte una giornata di rinnovamento nelle sante promesse.*

*Vi ringrazia fin d'ora e vi assicura il suo ricordo nella preghiera la vostra*

*aff.ma Madre*

*Suor LUISA VASCHETTI*

### **Carissime,**

*Il nuovo anno scolastico che nell'Europa e altrove fa capolino, ci avverte che le nostre vacanze sono terminate e che è duopo disporsi a riprendere ciascuna le proprie occupazioni, a meno che l'obbedienza non gliene abbia affidato delle nuove.*

*Fra poco, buone Sorelle, sarete ciascuna al vostro posto; come saranno contente quelle che non hanno messo condizioni e hanno accettato cordialmente la loro destinazione! Voglio credere che tutte abbiate fatto così e che vi troviate ora, a vostro bell'agio, nel campo della santa obbedienza, serene e tranquille; perché il pensiero di essere nella volontà di Dio stabilisce l'anima nella pace e la libera da ogni ansietà.*

*Ricominciando, imponiamoci buone Sorelle, di applicarci al dovere con calma e riflessione,*

*Lavoriamo con diligente attività, senza lasciarci assorbire totalmente dalle occupazioni materiali; procuriamo di mantenere vivo in noi il sentimento di fede che deve avvalorare le azioni della giornata, dal momento che ci svegliamo fino all'ora di andare a riposo. Anche il sonno può venire santificato dalla retta intenzione, unita a quella degli Angeli adoratori che circondano i nostri Tabernacoli.*

*Se sapremo disimpegnare con calma e ponderazione ogni nostro dovere, eviteremo altresì quegli atti di impazienza e quegli scatti che possono amareggiare chi in un momento inopportuno ci rivolgesse la parola per qualunque occorrenza. Anche nella scuola bisogna mostrarsi padrone di sè, per non rispondere sgarbatamente. Certe volte tali risposte lasciano nell'animo impressioni di disistima non solo verso la insegnante, ma anche*

verso la nostra santa Religione. Una parola mite, proferita con serena cordialità, è, qualche volta, il principio di una vocazione religiosa o di una conversione e può altresì aprire un cuore che, in un eccesso di malumore, si era chiuso, soggiogato dall'amor proprio.

Rivestiamoci tutte, buone Sorelle, di quella maternità spirituale che esclude affatto l'egoismo per riuscire a fare del bene a tutti e del male a nessuno. Ma quante volte facciamo del male al nostro prossimo più prossimo! e ciò per mancanza di riflessione, perchè non ci richiamiamo al consiglio evangelico " Fare agli altri quello che vogliamo venga fatto a noi „.

Di grande aiuto per passare santamente il nuovo anno scolastico potrà essere il Commento della Strenna, testè regalatoci dal Rev.mo Sig. Don Ricaldone. La **Fedeltà a Don Bosco Santo** manterrà i nostri propositi nella loro attuale freschezza e ci spingerà soavemente a praticarli.

Come vengo esortando voi al compimento esatto del dovere, così vorrei che mi aiutaste a compiere meno male anche il mio. Per esempio: se quando si ha bisogno di permessi, di eccezioni o simili, non secondo le nostre Costituzioni, nè il Manuale, nè le nostre consuetudini, vi rivolgeste alla vostra buona Ispettrice, la responsabilità sarebbe divisa, il mio lavoro verrebbe diminuito e il dovere meglio compiuto. Non vi pare? E se le concessioni delle vostre Superiori non saranno sempre quali le desiderate, sappiate valervene per farne una speciale offerta al Signore, soprattutto trattandosi di semplici soddisfazioni da dare o da ricevere. Il buon Dio paga sempre centuplicato ogni piacere a cui si rinunzi per amor Suo.

Non saprei chiudere questa mia senza farvi nota la riconoscenza delle Superiori e delle amatissime Sorelle profughe della Spagna, per la viva parte che avete presa alle loro inconcepibili sofferenze e il sussidio di preghiere e anche di offerte, per venire in aiuto alle loro privazioni. La divina Provvidenza ricompensi largamente la fraterna carità, che è il più bel conforto della vita religiosa nel pellegrinaggio terreno.

Rinnovando i migliori auguri di prosperità spirituale, morale

*e materiale, dico a me e a voi: Facciamoci coraggio, ricordando che " chi bene incomincia è a metà dell'opera ".*

*Sicura che lo farete, e di gran cuore, non sto a raccomandarvi di pregare per la tribolata Spagna, per il Santo Padre e con il Santo Padre, per tutti i Superiori e Superiore e anche molto per la vostra*

*aff.ma Madre*

*Suor LUISA VASCHETTI*

CARISSIME,

*L'anno scolastico 1936-37, grazie a Dio, pare assai bene avviato nelle nostre Case del continente Europeo, riguardo alla distribuzione del personale; giova sperare che sia così, a suo tempo, s'intende, anche là dove le stagioni, rispetto alle nostre, sono invertite.*

*Ora è necessario dar vita, vigore e incremento alle Opere; e per riuscirvi, conviene adottare i mezzi migliori che il bisogno richiede. Io direi che, innanzi tutto, è d'uopo disporre di una buona volontà; poi implorare la rugiada celeste, associandovi un forte spirito di sacrificio. La rugiada del cielo scende più o meno abbondante nelle anime a misura della rettitudine dei pensieri e delle intenzioni; ma io temo che non in tutte le nostre Case trovi quell'ambiente di fraterna carità, che è frutto di rinunzie al proprio io e di una volontà decisa per il bene.*

*Alla carità vicendevole ho già accennato in precedenti circolari; qualche miglioramento si è ottenuto. Tuttavia, resta ancora un buon tratto a farsi, per arrivare alla perfezione di questa virtù. Bisogna ancora imparare a tacere, a non pubblicare i difetti delle Sorelle e delle alunne; a non entrare per curiosità nelle questioncelle delle famiglie, a non interessarci inutilmente di chi va e di chi viene, a non prendere informazioni di quel che fa questa o quella Sorella, a non avanzare commenti e a evitare tante altre debolezze che non producono se non distrazioni nella preghiera, ingombrando la mente di tutt'altri pensieri di quelli che favoriscono la benevolenza e l'unione tra le Sorelle.*

*Questa volta però voglio trattenermi particolarmente intorno alla carità verso le Sorelle ammalate o anziane.*

*Le ammalate devono essere circondate di una ben delicata carità. Il dolore è sacro, e chi soffre abbisogna di affettuoso compatimento. Non si cerchi di allontanare le Suore inferme o infermiccie, se la Casa dispone di camere a uso infermeria e di una caritatevole infermiera. Il far sentire loro che sono di peso è quasi una crudeltà. Anche se qualche volta si dovesse dire che l'ammalata stessa si trova in tale stato per aver trascurato i mezzi più elementari a conservare il bel dono di Dio - la salute fisica - quando il male c'è, non è più il caso di rimproverare; ma di usar pazienza e carità, e di procurare i rimedi necessari, compatibili con la povertà religiosa, per affrettarne la guarigione, se tale è il beneplacito divino.*

*Trattandosi però di una malattia infettiva o di pregiudizio alla natura della Casa, va da sé che si cerchi con buone ragioni, incoraggianti e persuasive, di disporre l'inferma a far volentieri il sacrificio della separazione, confortandola anche col pensiero che in una Casa ad hoc potrà essere meglio assistita e curata.*

*Rispetto alle anziane che hanno già tanto lavorato a vantaggio dell'Istituto, non possiamo dimenticare che sono meritevoli di tutte le nostre riconoscenti premure. Eppure non mancano lagnanze a riguardo di professe giovani, le quali, si dice, le trattino poco bene, parlando con alterigia, non offrendosi a sollevarle, anche se le vedono affaticate nel lavoro e cercando soltanto le proprie comodità.*

*Penso che tutto ciò possa essere effetto di mancata educazione, piuttosto che di cattiva volontà; tuttavia è necessario evitare simili disattenzioni, imitando invece le Sorelle delicate di sentimento, di buon cuore e rispettose, che, grazie a Dio, sono in maggior numero.*

*Ora vorrei rivolgermi anche alle ammalate e alle anziane. Alle inferme, con la parola d'incoraggiamento, vorrei dire di non far pesare, per quanto è possibile, la loro condizione sulle Sorelle.*

*Un'ammalata rassegnata al volere di Dio, che sopporta con serena calma il malessere e le sue conseguenze, è la benedizione della Casa che l'accoglie, è l'edificazione delle Sorelle e, senza saperlo, compie una vera missione.*

*Rivolgendomi alle care anziane, vorrei raccomandare a me e a loro di sforzarci per dare buon esempio in Casa e fuori, per essere osservanti e puntuali in ogni pratica della Comunità, senza pretese; per essere modello di laboriosità, di buone maniere, di cor-*

diale affabilità con tutti, di sottomissione serena alle Superiori, anche se inferiori di età; affinché le giovani Sorelle, che non avessero avuto in famiglia un'educazione compiuta, trovassero nella Casa Religiosa una scuola pratica di quella urbanità, che porta alla virtù e rende facile e gradita la vita comune.

Sorelle carissime, procuriamo tutte, e giovani e attempatelle, di praticare questa forma di carità che emana da un cuore buono, pieno di amor di Dio, di tolleranza delle miserie altrui, di pazienza, di cordialità sincera e di schietta benevolenza reciproca. Assicureremo così la fioritura delle nostre opere, che fruttificheranno nel tempo e per l'eternità, tutto a nostro vantaggio.

Prima di chiudere, care Sorelle, voglio ricordare a me e a voi, le sante Anime del Purgatorio, sempre in attesa dei nostri suffragi, massime quelle che, così permettendolo Iddio, sono entrate nell'eternità travolte dalla barbarie dei perfidi, fra le quali annoveriamo le nostre due Sorelle e molti venerandi Sacerdoti Salesiani.

Continuiamo altresì a pregare per la Spagna e per le Sorelle rimastevi, delle quali ignoriamo la sorte, affinché la misericordia del Signore ne abbrevi la durissima prova e ci liberi da altri castighi, che il dilagare del male nel mondo accumulano sulla povera umanità.

Mi raccomando alla carità delle vostre preghiere e vi sono sempre

aff.ma Madre

Suor LUISA VASCHETTI

## Carissime,

*Nelle Circolari mensili N. 190 - 191 ho trattato delle vocazioni: ora ritorno sull'argomento perchè le vocazioni, missionarie e no, nel nostro Istituto, tendono a diminuire o non rispondono più ai bisogni delle opere che si hanno tra mano.*

*Mentre i Salesiani moltiplicano le Case di Formazione (nella sola Ispettorìa Centrale ne contano già dieci) noi ci troviamo ancora agli inizi.*

*La Casa Madre Mazzarello, è vero, non ha mai indietreggiato; nacque come il grano di senapa, ed ora, grazie a Dio, è un albero che raccoglie sotto i suoi rami tante care Sorelle, per formarle alle Opere missionarie e dell'Istituto; e perciò raccoglie, altresì, tanta copia di gioventù che, senza un tale riparo, forse, si sarebbe perduta dietro le fugaci attrattive dei mondani e pericolosi passatempi.*

*La Casa di Arignano, come Casa di Aspirandato Missionario, sorse poco dopo: essa pure venne affermandosi poco a poco; ma, come vivaio del Noviziato di Casanova, è insufficiente a fornire alle nostre Case di missione il personale occorrente all'incremento delle Opere.*

*In conseguenza del personale scarso e impreparato, anche le opere tardano a raggiungere il loro completo sviluppo. Di chi la colpa? Care Sorelle, esaminiamoci passionatamente. Io mi prendo la mia parte; ma ciascuna di voi, prenda la propria. Mettiamo una mano alla coscienza: Figlie dell'Istituto, dobbiamo zelare l'onore e la prosperità del medesimo e interessarci cordialmente dello svolgimento delle sue opere, per renderlo sempre più grande e più fecondo di bene. Noi presenti passiamo e passeremo; ma nel passare, dobbiamo coltivare le vocazioni, come dovranno fare quelle che, a loro tempo, prenderanno il nostro posto. Ma se noi, passando, ci occupiamo troppo di noi, senza interessarci delle vocazioni che il buon Dio ha certamente seminato sui nostri passi, ci addossiamo una responsabilità che*

potrebbe ripercuotersi chi sa fin dove, privandoci, eziandio, di meriti preziosi, che si sarebbero moltiplicati a misura del bene che avrebbero potuto compiere le vocazioni da noi trascurate.

Care Sorelle mie, facciamoci coraggio e non lasciamoci ingombrare la mente da falsi timori di avere poi a soffrire se le nostre reclute dovessero, per salute o per carattere, ritornare in famiglia. Va da sè, che questo succeda sovente; ma sappiamo disporre l'animo dei parenti e delle figliuole, dicendo che queste nulla perderanno quand'anche dovessero ritornare sui loro passi; chè, anzi, avranno modo di approfittare o nello studio o nel lavoro o nelle occupazioni domestiche.

E qui, faccio presente che l'esperienza ci ha insegnato quanto sia più conveniente accettare le vocazioni al primo sbocciare — dai 12 anni in su — per poter formarle meglio secondo lo spirito dell'Istituto e, soprattutto, per meglio conoscerne le qualità e il carattere.

Se, care Sorelle, rintuzzando il nostro amor proprio, ci dedicheremo a coltivare le vocazioni là dove ci troviamo, diverremo altamente benemerite della nostra amata Famiglia Religiosa e potremo umilmente compiacerci del suo progredire nel concetto dei buoni e, soprattutto, nella conquista delle anime, per la maggior gloria di Dio.

Dobbiamo, però, persuaderci che, senza l'aiuto dell'Alto, non concluderemo nulla o molto poco; e che, innanzi tutto, dobbiamo essere noi religiose di mente e di cuore, unite al Signore nella retta intenzione e nello spirito di preghiera, di mortificazione e di sacrificio; sì che la nostra condotta sia al tutto esemplare e veramente salesiana.

Se ci metteremo tutte con volontà decisa a scuotere la nostra pigrizia nella ricerca delle vocazioni, io spero che presto, vedremo fiorire, in ogni nostra Ispettoria, le Case di Formazione, piene di vita, di fervore e di quell'espansione cordiale da cui sono animati i membri di una stessa famiglia quando vicendevolmente si stimano, si amano, si aiutano.

Cambiando argomento, vi ricordo che, per il termine dell'anno, attendo ancora, il modesto obolo di ciascuna Casa da presentare al nostro Rev.mo Superiore per l'Altare da dedicarsi al nostro Santo Fondatore e per i restauri della Basilica. Mi sarebbe tanto caro vedere le somme aumentate a misura della scarsità delle entrate; chè da ciò, potrò darmi conto della vostra pietà e della vostra confidenza filiale nella Celeste Madre, la quale provvede ai bisogni dei suoi devoti a misura della fiducia con cui la si invoca.

*Quando i lavori siano terminati e l'ampia Basilica potrà offrire comodità a quanti vi si recheranno ad assistere alle funzioni ordinarie e solenni, sarà probabile che, nelle feste magne e nelle speciali ricorrenze, l'Augusta Madre nostra faccia trovare nel Santuario, anche per le Sue Figlie, un posto riservato di dove, a loro bell'agio, contemplarla, pregarla ed effondere il proprio cuore nel Cuore della Celeste loro Regina, senza rubare il posto ai fedeli che dalla Madonna di D. Bosco, vanno a cercare conforto e aiuto in ogni loro bisogno.*

*Procuriamo, dunque, di mostrarci zelanti Cooperatrici di questa colossale restaurazione, che risponderà a un accrescimento di amore verso la Madre di Dio e Madre nostra e a un atto di riconoscenza filiale verso D. Bosco Santo e verso i Veneratissimi nostri Superiori.*

*Unito a questa Circolare troverete un foglietto relativo alla Pia Unione dei Cooperatori Salesiani, il quale vi tornerà di piacevole sorpresa. Nel Bollettino Salesiano, vengono elencate, ogni mese, le indulgenze che si possono lucrare nei giorni stabiliti. Siamo santamente avidi, care Sorelle, di questi tesori che la Santa Madre Chiesa mette a disposizione degli Ascritti a detta Pia Unione: sono essi uno dei mezzi più copiosi per pagare i nostri debiti e anche quelli dei nostri cari Trapassati.*

*Quanti benefici riceviamo dall'amata Congregazione con tante sue ricchezze spirituali! Dimostriamole la nostra riconoscenza mediante la fedele osservanza delle nostre Costituzioni.*

*Per ben prepararci alla festa dell'Immacolata, sarei contenta se, durante la novena, in tutte le Case si leggesse nuovamente il prezioso commento alla strenna: "Santità è purezza",.*

*Approfittiamo, poi, dell'Avvento che ci richiama a penitenza, e disponiamoci, con un raccoglimento di preghiera e di rinuncia, a un Natale apportatore di pace serena e duratura, qual è da tutto il mondo invocata.*

*Continuiamo a pregare per le nostre care Sorelle spagnuole delle quali tuttora ignoriamo la sorte. Che Maria Ausiliatrice ce le salvi e ce le ritorni!*

*Unita nella preghiera d'impetrazione e di ringraziamento, vi sono sempre*

*aff.ma Madre*

*Suor LUISA VASCETTI*

**Carissime,**

*L'anno civile volge al termine e, in quest'occasione, la consuetudine riempie l'aria di voci augurali che, a vicenda, si ricambiano tra parenti e conoscenti, per un sempre miglior avvenire: sovente si fanno voti ma sono vuoti, perché privi della vitalità che deriva dalla retta intenzione.*

*Noi, quantunque abitiamo nella Casa del Signore, viviamo nel mondo, ed è conveniente che noi pure adottiamo formule che sono volute dalla buona educazione; però, dobbiamo dare alle nostre espressioni una maggior consistenza, quella che non si trova se non nel Cuore SS. di Gesù, unica sorgente della vera felicità.*

*I vostri auguri, buone Sorelle, a me e alle Superiore Generalizie, sono arrivati a fasci, accompagnati quasi tutti da regali e regalucci, espressione del vostro buon cuore. Veramente parecchie volte ne siete state esonerate, lasciandone l'interpretazione alle rispettive Ispettrici, ma pare che il Natale s'imponga e Gesù Bambino voglia che tutte le anime da Lui redente si rallegrino a vicenda, quindi **sia così e così sia!***

*Anche il nostro Rev.mo Superiore Sig. Don Ricaldone ci manda il suo augurio natalizio, che condensa nella Strenna con qualche parola di commento, come risulta dagli **Atti del Capitolo Superiore.***

\* Si avvicina il nuovo anno, e mi affretto a mandarvi la **Strenna.** Essa è uguale per tutti: Salesiani, Allievi, Ex-allievi, Cooperatori, Figlie di Maria Ausiliatrice, Allieve ed Ex-allieve.

Eccola:

COLTIVIAMO LA PIETÀ EUCHARISTICA SECONDO GLI INSEGNAMENTI E LA PRATICA DI DON BOSCO SANTO.

A nessuno sfugge l'importanza veramente capitale di questa **Strenna**. Avete avuto agio di meditarla al termine degli Esercizi Spirituali, ed in seguito come ricordo del nostro annuale ritiro.

Gl'Ispettori e Direttori (*e noi leggiamo le Ispettrici e Direttrici*) trattino frequentemente di questo tema nelle loro conferenze: se ne metta in rilievo l'alto valore religioso, l'efficacia pedagogica, non solo pei Salesiani (*per le Suore*), ma anche per gli alunni (*le alunne*).

Ricordiamo l'ammonimento solenne che il nostro Padre dà a tutti nella vita del giovanetto Besucco: « Dicasi pure quanto si vuole intorno ai vari sistemi di educazione, ma io non trovo alcuna base sicura se non nella frequenza della Confessione e della Comunione, e credo di non dir troppo asserendo che, omissi questi due elementi, la moralità resta bandita ». Queste parole ci servano di monito e di programma, riflettendo che, con la Pietà Eucaristica, il nostro Fondatore ha messo nelle nostre mani la chiave del successo nell'educazione della gioventù.

Con questa raccomandazione, sono sicuro di aver contribuito, in modo veramente efficace a procurare a voi e alle anime che vi sono affidate un anno felice e ricco di meriti per il Cielo ».

*Che bei sentimenti da richiamarci alla mente lungo il giorno e da ricordare sovente alle alunne ed alle oratoriane! Ma per poter parlare con efficacia di Gesù, bisogna saper di Gesù; e, per saper di Gesù, è d'uopo studiarlo e, soprattutto unirvi a Lui nella S. Comunione con le dovute disposizioni, quali: una profonda umiltà ed una purità di coscienza che rifugga anche dalla minima colpa avvertita. Proponiamoci, buone Sorelle, di vigilare attentamente sulla nostra condotta, per non dare mai libero consenso alle nostre passioncelle, ai nostri difetti e difettucci e per non annebbiare il limpido cielo dell'anima nostra, ove, ogni mattina, l'amabile Gesù si degna venire per darci il buon giorno, benedire il nostro lavoro e rendercelo meritorio. Se il pensiero della S. Comunione fatta al mattino e quella che, la Dio mercè, speriamo di fare il giorno seguente, dominerà il nostro spirito durante la giornata, quali preoccupazioni potranno toglierci la pace e la serenità dell'anima?*

*Il 9 maggio del prossimo 1937 segnerà la data centenaria della nascita della nostra Venerabile Madre, già dalla Santa Chiesa onorata col titolo di Confondatrice del nostro caro Istituto. Una simile ricorrenza dovrà essere celebrata con qualche opportuna esterioresità da stabilirsi; ma è fuori di dubbio che i più bei festeggiamenti e anche i più graditi alla Venerabile Madre nostra, saranno quelli che ognuna celebrerà per conto proprio, cercando di migliorare se stessa nello spirito del Santo Fondatore.*

*Per l'esercizio della fraterna carità è da sperare che si vada progredendo, ma quanto ci manca ancora per arrivare alla cima del monumento, di dove la dolce figura di Don Bosco Santo par ci ripeta, come già l'Evangelista S. Giovanni ai suoi discepoli: "Figliuoli, amatevi l'un l'altro,,.*

*Continuiamo a scuoterci, buone Sorelle, offriamo fiori e fiori di carità a Gesù Bambino, pregandolo che ci conceda di far sì che, mediante l'esercizio del mutuo compatimento, ognuna delle nostre Case sia quasi un'anticamera del Paradiso.*

*Con rinnovati auguri di ogni più eletta benedizione per il nuovo anno, vi sono sempre*

*aff.ma Madre  
Suor LUISA VASCETTI*